

Tercio ho liberato, ed assolto, come libero, ed assoluto ho  
l'usufrutto miei eredi, e ciascuno d'essi dal fare l'inven-  
tio della mia heredita ordinata nel d. mio testamento quali  
lascio in piena liberta di fare, o non fare, o come meglio  
a loro arbitrio dispensandoli dal obbligo fatto, e come  
sopra perche cosi.

Quarto ho appurato, ed obbligato, come appurato, ed obbligato  
miei eredi, e successori nella l. mia d'equita in d. mio testa-  
mento tenere per sempre indivisa la heredita mia stabili-  
tata pena a chi cercasse, o tentasse la divisione d'essa  
da me assolutamente proibita della priuazione di essa he-  
redita, sopprimendo a questi, o a questi che tentassero come  
sopra quello, o quelli de miei eredi che saranno o saranno  
di questa mia dispositione, con obbligo per d'essi di  
dare ogni anno alli di sopra priuati lire duecento per  
ciascheduno, e non piu, e questo perche voglio che della  
mia heredita non si abbia a poter separare che li frutti  
ammassati in commessione, e sotto alcuna divisione de stabili  
perche cosi.

Quinto ho fatto a titolo di legato per una volta tanto, e non piu  
alli miei nipoti Domenico Landino, e Antonio Landino  
lire cento l'uno a ciascheduno, annullando con esso legato  
a questi fatto nel mio testamento, d. e. e voglio siano taciti  
e contenti, ne possano mouere querimonia alcuna a d'essi  
fratelli sotto pena d'nullita del presente legato, quale ho dovuto  
pagare subito dopo mia morte perche cosi.  
Sesto, ed ultimo ho testato, e sopprimuto alli d. miei eredi  
tutti i testamentarij ed a ciascuno d'essi, in mancanza d'quali  
chuno

Depi il Nob. Sig. Don Giacomo Feligio Castiglione deli  
Don Giuseppe d'Lonate Cap. li nob. Sig. Cavaliere per  
Tempora d'Orizzonte, ed Cavate pregandolo tutti a far  
osservare il tutto da me disposto, compromettendomi nella  
sua bona pietate, e zelo mi riseruo ancora ogni piu ampia  
facolta, e liberta di potere auerescere, variare, diminuire  
e far non legare a tenore d'quanto mi sono riservato  
nel citato testamento confermando il tutto in capo da me  
disposto in tutto, e per tutto al quale non sia colla presente o  
altro pienamente derogato, vola confermare che mi sono  
firmato di mia propria mano, e ho consegnata copia della  
presente da riseruirsi nel originale del d. mio testamento  
ex fede p. e. Fran. Savio Nani

Mille settecento ottantanove alli 14 luglio in Cairate.  
Io Francesco Savio Nani in vigore della facolta riseruatami nel mio ultimo testamento  
ho priuato e priuo onninamente della mia eredita Francesco Savio Nani  
del g. Tommaso riuocando cassando annullando quanto nell'ultimo mio  
testamento ho disposto a di lui favore, e cio perche etc.  
Cosi pure ho riuocato, cassato, annullato, e tutto riuocato ed annullato quanto nel d. testa-  
mento ho disposto a favore di Giovanni Francesco Crepi del g. Gian Battista, e  
voglio solamente che il mio erede universale, da nominarsi qui sotto,  
corrisponda al d. Giovanni Francesco Crepi lire cento l'anno per ciascun  
anno: intendendo pero che il mio erede non sia per verun conto obbligato  
a questo pagamento, ogni qual volta l'erede si compiacesse di mantere  
in sua propria casa a convivere con se che se l'erede da nominarsi qui sotto  
preuollesse al d. Giovanni Francesco Crepi, facendo obligare nel modo sud.  
verso il medesimo Gianfrancesco Crepi quei che succederanno nell'heredita.  
L'erede poi che io intendo di nominare e nomino qual erede universale di tutti i miei  
beni mobili e immobili ragioni etc. e il sacerdote Obblato Giovanni Antonio Crepi  
del g. Tommaso, volendo che esso non sia per una terza parte, ma per intiera  
acquisti



acquisti la mia eredità esclusi Francesco Saverio Crespi del q.<sup>mo</sup> Tomaso e Gio-  
vanni Francesco Crespi del q.<sup>mo</sup> Giovanni Battista  
Dopo la morte del mio frate Giovanni Antonio Crespi ho inteso e intendo di chiamar  
eredi in ragione di feudo come nel Testamento i figli del qui nominato  
Francesco Saverio Crespi nelle forme in esso Testamento indicate  
Che se Francesco Saverio Crespi morisse senza aver successione: qualora Gianfrancesco  
Crespi ora nobile, ammogliandosi avesse successione voglio che dopo la morte di  
Gianantonio Crespi l'eredità in feudo pervenga a figli di Gianfrancesco Crespi  
Tanto pure s'intende nel caso che la linea maschile di Francesco Saverio Crespi  
terminasse, e vi fossero ancora di quelli che appartenessero alla linea maschile  
di Gianfrancesco Crespi: come nel Testamento etc.  
Qualora il nominato frate universale Giovanni Antonio Crespi premorisse alla sua  
figlia Madre Clara Crespi nata Bossi: ho ordinato ed ordino che questa subentrò in  
luogo e stato del medesimo ed era perciò sia l'erede di tutta la mia sostanza e  
non già i figli o di Francesco Saverio o di Giovanni Francesco Crespi: i quali  
figli nel supposto caso non potranno aver ragione all'eredità come sopra,  
se non dopo la morte della 2.<sup>a</sup> figlia Clara Crespi nata Bossi  
Quanto all'obbligo della Mizione ordinata nel mio Testamento di chiaro d'aver in-  
teso e d'intendere, che un tal obbligo cessò, qualora per un fatto qualunque  
ben anche del Sovrano cessassero i 11. Obblati Missionarij del Collegio di ho  
di potere portarsi nelle Terre a dare i Santi Sacramenti ai Popoli. Nel qual caso  
ho liberato ed assolto, come libero ed assolto il mio frate, o i miei frati da  
un tal carico: Et sic etc. Tomaso Saverio Marz

In Regia M. M. M. M. M. ut infra ut.

nel nome di Dio l'anno della sua regina mille settecento ot-  
tanta tre Indizione prima giorno del Ven. cul. alli ventidue del mese  
di Agosto alle undici ore  
Stato la morte certa, e bona della medesima, in vita per tanto io  
Saverio Francesco Saverio Marz, figlio di Dio alterate  
in Cai date. Siccome sopra. Et non due. Et non due per  
Dio grazie, dimenticato il corpo, benché d'età molto avanzata  
ho determinato di fare il rogato mio Testamento non curando  
sempre di aver nelle mani di lei, e non ho in mio Testamento  
qual voglia che voglia per ragione del Testamento renunciatore  
sempre di aver per tal ragione non valere voglia che voglia  
per ragione del Testamento non valere voglia  
che voglia per ragione del Testamento non valere voglia  
lo stato o fatto di lei, come deb. de. che si parla, e  
riceve a nome dell'istesso mio Testamento eredi, e  
per ragione del Testamento non valere voglia  
che voglia per ragione del Testamento non valere voglia  
e in ogni miglior modo, via prima del Testamento per  
valere e tenere

Inmievante come buon sacerdote Catolico raccomando l'an-  
ima mia a Dio Padre, e a Dio Figlio, e al Spirito  
al mio Angelo Custode, e a tutti i Santi, e a tutti i  
Santi, e a tutti i Santi, e a tutti i Santi, e a tutti i Santi,  
et richiedo di lei, che mi sia fatto il Testamento, e che  
il Testamento non curando l'anno 1764. d. 12.



Febbraio rogato dal signor Don Giuseppe Antonio Duxteila noy & hris, l'altro  
l'anno 1778 a 24. febbraio rogato dal signor Don Claudio Duxteila noy &  
Diagoni noy pure di hris. e l'altro da lei signor noy in hris. l'anno  
1779. alle venti due del mese di Aprile, quali hris mi  
testament come da me fatti in quelli anni e giorni come  
e come infra lo vedocati, capiti ed annullati, e dopo vuoto;  
e annullato con tutto che in essi si contiene a uoglio de  
signo di nullo valore e momento e quando anche in quello o in  
qualche uno d'essi si fossero clausule e parole devotate  
al presente delle quali alioquali fare speciale menzione o  
renovazione che fare si deve ricordarsi per il futuro perche uoglio  
che il presente rogato si hris e si solamente attendute  
e rogato a qualunque mia altra disposizione per  
avere fatta per il rogato  
Il mio corpo doveva essere sepolto alla mia Chiesa di Avochide  
da ventiquattro di sacerdoti compreso il signor Duxteila  
e Vicario rogato facendoli le solite esequie e con capli.  
cazione e tutte le spese da tutti sacerdoti in servizio dell'anima  
mia e con elemosina e cera in questa uoce  
Alti sacerdoti lire quattro per ciascuno al signor Duxteila e hris.  
Vicario lire otto per ciascuno  
Una tercia di libbre due per ciascun sacerdote e di libbre quattro  
al signor Duxteila e Vicario rogato

Ala tomba in capo tutte due di libbre due  
nella chiesa alla tomba benché otto di libbre tre per ciascuna  
candele sia di libbra una all'altare maggiore, candele quattro  
per le cantorie e brachy d'ordine nove, e alle candele quattro  
per le due capelle d'ordine nove, quali servivano  
anche per le messe  
Il signor Duxteila rogato a daranno lire dieci per la rimessa  
d'una in altre introduzione al mio presente la benedizione  
Comprensiva del numero dieci sono menbro con le candele  
e per essere alla medesima a daranno lire quindici  
per una volta tanto ben rogato che il signor Duxteila non  
prevedeva cosa alcuna per l'intervento della medesima  
dovessero per le mie esequie fare la provvisione della cera di  
buona qualita e bianca perche con rogato dove per  
le uoce in accorato  
pagio a hris e rogato a capli e rogato a hris per  
una sol volta di rogato, fatto dopo la mia morte  
e rogato pure l'impeto miei esequie e far celebrare un ufficio  
e rogato nel primo ottavo, rogato alla mia morte e  
ufficio nel primo ventisei e l'altro rogato l'anno, e tutti  
lire con l'intervento di due sacerdoti compreso il signor Duxteila  
a quali sacerdoti a daro l'elemosina di lire quaranta  
per ciascuno compresa l'officiatione delle messe ed al signor Duxteila  
lire ventiquattro per ciascun ufficio, quale doveva per far  
tenere sia alla tomba le candele al signor Duxteila alle messe  
e all'altare maggiore, e mandando qualche sacerdote

Phylip  
abire  
ero  
due  
capo  
lungo  
niti  
li e  
caga  
bignoli  
se non  
flotta  
mi  
gno  
lud  
lo  
solo  
li  
sai  
e







per una volta tanto  
Capio pure a libro di Cyato per Antonia Machi moglie di meo Giuseppe  
Machi di Cyato luogo di Cairate. Bracia dieci tela bella in dieci  
spicche si ricorde di rissparant' anima mia  
alla mia nipote Fiori di Ottavella Casio luogo dieci tela in dieci  
per una volta tanto spicche rissparant' anima mio  
Al Capio a libro di Cyato della V. sacristia di Cairate le mie due pia:  
rebe di vino per una volta morte come pure li miei due canici  
che si ritrovavano in d. sacristia con l'oblio di roming'are  
li miei paramenti di caxxon il mio Cadaver, e di roming'are  
ve li paramenti e tutto il Rospiciale alli N. sacristia miei  
evell qualora uoglio celebrare in d. sacristia senza paga  
mento di manutenzione alcuna, e purchesoni e la mia uolentay  
Bolino pure e comando alli miei evell di dare lire trenta noue  
al presentaneo sig. Curato di Cairate, spicche la conuente nel fo:  
celebre mese uaniqualeso nella chiesa di S. Martino di detto  
luogo con l'elemosina di soldi trenta per cadauna messa e  
dare lire al sacrista per seruire, e purchesoni al quale sacrista  
Capio il mio uolentay spicche si ricorde rissparant' anima mio  
Capio pure a libro di Cyato etta, e come meglio alla vend. sacristia della  
Pavochide red. di Cairate lire mille ingh. da pageli nel termine  
di due anni per una volta da conuestigi nel fare un Trono  
di argento da ripersi il N. sacramento nelle solennita, quando quoy  
non uenya da me fatto in tempo di mia uita purchesoni e la mia uo:  
uolentay.  
Al libro di Cyato particular instruzione e come meglio Capio al presentaneo

Duxteda sig

sig. Curato Giuseppe Antonio Machi di podmento e l'usufrutto  
del quarto del mio giardino, che di presente gode uita sua rache:  
vale di uante, e dopo sua morte uenya paramenti fatto dalla  
fig. Teresa Machi sua nipote uita pure uolentay sua due  
uante e stando in Cairate e non altrimenti, facendolo  
essi Lodouico ed aliy heri e purchesoni e la mia uolentay  
Richiamo in oltre e uolentay di essere debitore di qualche somma di danaro  
uolentay la sig. Clara Crespi nata Fiori mia dilect. nipote per  
causa di tante roming'aremi come da ingromto o confesso, ed  
oblio fatto al quale a conto pero del qual mio debito si ho ser:  
uato in una partita lire noue cento ingh. e nell'anno 1780  
e 29 maggio ho pagato per cento della medema per cento  
del q. tempo Crespi mio nipote e marito della sud. signa  
Clara alla somma di lire due mille cinquecento trenta  
sette, e mezz. al sig. Angelo mia Nipote agate del monastero  
di Cairate a carico di quanto andauano debitori li sudetti  
al sud. sig. Agate Crespi uolentay di medemo q. Nipote come  
confesso ingromto ingh. sotto il giorno 2 anno sud del  
q. d. Gian Domenico Beltrami e nicho al quale come ingh. ho  
come altri di d. e richiamo che il campo di S. Michele otto  
uira da me acquistato dal Stefano Gallo di Senenaga  
chiamato al Tenente e stato pagato in parte con danari  
della sud. sig. Clara, e Agate Crespi uo e rispetto a lire  
sei cento settanta tre ingh. e per il restante con danari  
di me fratello e pero la medema sig. Clara auera la  
ragione per il sud capitale e come ingh. da ingromto  
al quale

Al signor  
uolentay  
negro  
on due  
d'argento  
no ingh.  
uolentay  
e la e  
a causa  
e ingh.  
nona non  
uolentay  
no ingh.  
no ingh.  
ho  
al  
ho  
al  
no ingh.  
no ingh.